

Diritto Il saggio di Luigi Manconi e Federica Graziani (Einaudi Stile libero)

Resistenza garantista ai fanatici della morale

di Pierluigi Battista

Gli autori



● S'intitola *Per il tuo bene ti mozzero la testa. Contro il giustizialismo morale* (Einaudi Stile libero, pagine 263, € 17,50) il saggio nel quale Luigi Manconi (nella foto più in alto) e Federica Graziani (nella foto al centro) affrontano il tema della giustizia

● Il sociologo Luigi Manconi, ex parlamentare, è stato presidente della Commissione per la tutela dei diritti umani del Senato. Federica Graziani lavora nell'associazione A Buon Diritto

«Il garantismo è di per sé una disciplina estremamente faticosa», scrivono Luigi Manconi e Federica Graziani nel loro *Per il tuo bene ti mozzero la testa*, pubblicato da Einaudi Stile libero. Il garantismo è faticoso perché non asseconda gli istinti forcaioli che invece animano quello che gli autori chiamano il «giustizialismo morale». E infatti il giustizialismo morale si nutre di soluzioni sbrigative, di fastidio o addirittura repulsione per le forme dello Stato di diritto, è sostanzialista nel senso che vuole andare subito alla sostanza, considerando le forme, le procedure, le garanzie da rispettare altrettanti ostacoli sulla via del Bene che si deve affermare con intransigenza, anche a costo di «mozzare le teste».

Il giustizialismo morale è una modalità del fanatismo del Bene, per fortuna in Italia meno cruenta di altre esperienze storiche che hanno cancellato ogni parvenza di controllo democratico sull'uso (e l'abuso) degli strumenti coercitivi, ma pur sempre spinto a procedere calpestando ogni diritto. In Italia, scrivono Manconi e Graziani, c'è purtroppo grande affollamento di «emuli volenterosi» di questa distorsione fanatica degli strumenti della giustizia, «quelli che Giosuè Carducci — contrapponendoli all'uomo di Stato Giuseppe Garibaldi — chiamava i «mozzorecchi della politica del giorno per giorno». A unire i grandi e piccoli fanatici c'è questa voglia di «mozzare», di recidere, di tagliare di netto». Un fanatismo che «persegue un concetto assoluto e astratto di giustizia, che non ammette alternative alle proprie convinzioni morali e pensa di poterne affidare la realizzazione alla spada dei tribunali».

Il giustizialismo morale sostituisce la politica democratica con l'azione dei tribunali, e prima ancora con le sentenze preconfezionate del tribunale mediatico, dove ogni possibilità di tutela e di difesa da parte di chi viene messo alla sbarra viene virtualmente cancellata. Il giustizialismo morale, per esempio affrontando il tema delle migrazioni e degli ingressi dei migranti in Italia, trasforma in un problema di polizia, e perciò affidato agli apparati preposti alla repressione di fenomeni criminali, la paziente ricerca di una soluzione politica di un problema complesso e sfaccettato. E tutto questo viene giustificato da un dispositivo ideologico che le-



Un'allegoria della Giustizia di Paolo Veronese

gittima il ricorso a metodi brutali come passaggio necessario al perseguimento di un nobile obiettivo.

Quanto di più nobile della battaglia contro la corruzione e la degenerazione affaristica della politica democratica? Cosa di più nobile del garantire ai cittadini laboriosi la cornice di una pacifica sicurezza, del respingere l'avanzare della criminalità nelle strade pacifiche delle nostre città? Ma questo approccio tende inesorabilmente e crudelmente a cancellare la presunzione di innocenza sancita e tutelata dalla nostra Costituzione e sbeffeggiata dai «mozzorecchi» come una dichiarazione di principio usata dai manigoldi per passarla liscia.

In un'ottica garantista si è colpevoli solo se un regolare processo, scrupolosamente, anzi maniacalmente rispettoso delle garanzie dell'imputato, viene coronato da una sentenza di condanna. Per i giustizialisti il processo invece è un optional, un rito vuoto che nel peggiore dei casi serve a perdere tempo, nel migliore a dare una sanzione formale a un verdetto che era già stato pronunciato sul piano sostanziale. E il carcere è una punizione esemplare preventiva che prescinde dal rispetto delle forme. Essere garantisti in Italia, appunto, è un esercizio «estremamente faticoso». Ma nuotare controcorrente e contro il giustizialismo, come si fa in questo libro, diventa un esercizio di resistenza civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA